

mondovì Interessante incontro al Sacro Cuore, giovedì 29 settembre, con la dott.ssa Monika Rodman

“Vigna di Rachele”: ritrovare pace

Come uscire dal trauma dell'aborto procurato - Percorso di verità e misericordia

MONDOVÌ

Per iniziativa dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare, viene promosso un incontro, giovedì 29 settembre, alle 20,45, presso i locali dell'Oratorio parrocchiale "Sacro Cuore" a Mondovì Altipiano, con la dott.ssa Monika Rodman Montanaro (nella foto), per la presentazione dell'esperienza singolare e preziosa che va sotto il nome di "La Vigna di Rachele". Di che si tratta? È la possibilità di ripensarsi, con calma, con franchezza e con speranza, dopo essere passati attraverso la traumatica scelta di abortire. Non è infrequente infatti il riportare conseguenze negative, in termini di profonda sofferenza personale, che segnano il prima, il durante ed il poi... della interruzione volontaria di gravidanza. Si dice - a ragione - che da traumi di questo peso specifico non si esce mai col silenzio e basta. Non



mancano sensi di colpa, rimorsi, recriminazioni... che si sedimentano nell'animo e che raramente riemergono. Perché una persona cara scomparsa provoca un dolore condiviso all'esterno, mentre l'aborto porta con sé un dolore che spesso finisce

nascosto, condizionando, persino inconsapevolmente, i propri ritmi di vita, nonché i rapporti con gli altri.

A chi patisce questa sofferenza, si indirizzano i ritiri post-aborto e "La Vigna di Rachele", tre giorni coordinati da

un'équipe, formata anche da un sacerdote e da una psicologa, e nutriti di Parola di Dio e di condivisione delle storie di vita dei partecipanti. "Condotti con saggezza e tenerezza, i ritiri sono un posto sicuro e sacro dove elaborare il lutto e guarire una ferita che non è solo emotiva e psicologica, ma è anche spirituale. Il percorso - ha dichiarato, in un'intervista al settimanale diocesano di Carpi, la stessa Monika Rodman Montanaro, coordinatrice italiana del "Progetto Rachele" - è molto efficace per coloro che hanno difficoltà a perdonare se stessi e gli altri". "Sono pochi i casi in cui la donna è veramente sola di fronte e dopo l'aborto - ha dichiarato ancora Monika Rodman Montanaro - Certo lei lo vive in modo intenso nel cuore e nel corpo, ma la ferita è della coppia, il trauma è familiare e si ripercuote sulle relazioni. Pensiamo poi anche ai 'non-nomi' che vivono un dolore grandissimo. Anche nel caso siano stati loro ad aver spinto la loro figlia ad abortire". "Ci sono donne - ha aggiunto sempre nella medesima intervista - che vivono per anni nella negazione, pur di tirare avanti, ma non è nemmeno sufficiente parlarne. C'è una ferita anche spirituale, provocata da un grave peccato". Mai come in questo caso, occorre dirlo, si rendono vere le parole del Salmo 85: "Misericordia e verità si incontreranno".

"La Chiesa - ha spiegato sempre Monika Rodman Montanaro allo stesso giornale - è una delle poche voci che riconoscono in ogni aborto la perdita di una vita preziosissima ed irripetibile, dunque è naturale che essa stessa offra la cura pastorale a coloro che hanno vissuto questa esperienza". Nell'enciclica "Evangelium vitae" Giovanni Paolo II riservò un "pensiero speciale" alle donne che hanno abortito. "Non lasciatevi prendere, però, dallo scoraggiamento e non abbandonate la speranza. Sappiate comprendere, piuttosto, ciò che si è verificato e interpretarlo nella sua verità... Aiutate dal consiglio e dalla vicinanza di persone amiche e competenti, potrete essere con la vostra sofferata testimonianza tra i più eloquenti difensori del diritto di tutti alla vita".

“Dopo l'aborto, quale speranza?”

La drammatica realtà, anche se spesso taciuta, dell'aborto volontario colpisce donne, uomini e famiglie di ogni parrocchia e ogni strato sociale. Rispetto alle poco riconosciute ferite che lascia l'aborto, da tempo si può contare su "La Vigna di Rachele" e sul "Progetto Rachele", due iniziative nate negli Stati Uniti che aiutano la Chiesa locale ad accompagnare coppie nel cammino verso la guarigione spirituale ed emozionale dopo quest'evento traumatico.

Il "Progetto Rachele" è nato 25 anni fa, opera a livello diocesano

Il ritiro spirituale della "Vigna di Rachele", offerto in forma di weekend o di gruppo settimanale, è stato creato nel 1994 da una psicoterapeuta cattolica Monika Rodman Montanaro. I ritiri generano piccole comunità di mutuo-aiuto per superare il trauma psico-spirituale dell'aborto, e vengono spesso inseriti in un "Progetto Rachele" diocesano. Oltre ad offrire l'ascolto, l'accompagnamento umano e gli esercizi per elaborare un lutto, tutte e due le iniziative operano in piena comunione con la Chiesa cattolica, incorporano la preghiera, la Scrittura e i Sacramenti, nel cammino verso la guarigione interiore. Ulteriori informazioni sul sito: www.vignadirachele.org oppure scrivendo a info.vignadirachele@yahoo.it. È possibile contattare direttamente Monika Rodman Montanaro allo 099/7724518. Ogni richiesta di informazione verrà trattata con il massimo rispetto per la privacy personale.

una parola per la settimana

don Beppe Viglione jr

26ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
25 settembre 2011

Dire sì a Dio nelle intenzioni e nei fatti

LEGGI

Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso (Ezechiele 18)

Fammi conoscere, Signore, le tue vie (Salmo 24)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Filippesi 2)

Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Rispose: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli» (Matteo 21).

RIFLETTI

Nel Padre nostro chiediamo al Signore: "Sia fatta la tua volontà". Spesso diamo a questa frase un senso di rassegnazione: "Mio Dio, non sono d'accordo con te, ma accetto quello che mi sta capitando, perché non è possibile modificarlo". Non è però questo il primo significato della "Preghiera del Signore": Gesù ci insegna a chiedere a Dio di poter far confluire tutto il nostro impegno e tutta la nostra vita ("tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le menti", Mt 22,37) nell'alveo della vita di Dio, perché il suo Nome sia santificato, il suo Regno venga, la sua Volontà si compia. Dio ci chiama ad essere suoi collaboratori, a continuare la sua opera di creazione, a cooperare con lui alla redenzione. Ci chiama a "lavorare nella sua vigna". È un'immagine molto cara a Gesù, che la riprende spesso. Tra tutti i tipi di coltivazione, infatti, quella della vigna è la più impegnativa:

richiede attenzione e cura costante, dalla fine dell'inverno fino ad autunno inoltrato. Ma è anche quella che può dare le maggiori soddisfazioni, quando si raccolgono i grappoli maturi per trasformarli in vino generoso. Abbiamo già incontrato l'immagine della vigna nel vangelo della scorsa domenica e la ritroveremo ancora tra otto giorni, in felice coincidenza con il periodo della vendemmia. Già nell'Antico Testamento, i profeti paragonano Dio ad un vignaiolo, per indicare l'amore assiduo e appassionato con cui egli si cura dell'umanità. Gesù ci dice che siamo chiamati anche noi a partecipare alla stessa cura, a lavorare in questa vigna del Signore. Qualcuno - ci diceva domenica scorsa - ha la fortuna di essere chiamato fin dall'inizio, qualcuno incontra il Signore più avanti, nel corso della vita, o addirittura alla fine. L'importante è rispondere alla chiamata. Non solo con le parole e le buone intenzioni, ma con le scelte e i fatti concreti. I due figli della parabola di oggi indicano con molta finezza psicologica due atteggiamenti molto ricorrenti, che ogni genitore/educatore riscontra anche nei propri ragazzi e che poi magari si fissano come abitudini di vita. C'è chi è subito entusiasta per ogni nuova proposta, ma poi l'entusiasmo passa presto e così non succede niente. E c'è invece chi sembra più refrattario, ma poi riflette e con calma decide: allora le cose possono cambiare. Non bastano le buone intenzioni, bisogna passare ai fatti (Mt 7, 21: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"). È significativo che ci siano solo due figli, nei quali tutti siamo rappresentati: quello che dice no, ma poi è sì, e quello che dice sì, ma poi è no. Gesù è invece il Figlio che dice sì e fa sì. «Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì"» (2Cor 1, 19).

PREGA

L'ascolto della tua Parola ci renda consapevoli del nostro peccato, Signore, perché possiamo convertirci a te e compiere la tua volontà.

l'angolo della liturgia

Il "Gloria", come e perché

Nelle celebrazioni in cui è stabilito (feste e solennità più grandi e significative) si recita o canta il Gloria. Si tratta di un inno molto antico, nato come inno natalizio mattutino, che la Chiesa ha inserito nel prolungamento dello stesso e preparazione alla preghiera collettiva. È un canto di lode, nella prima parte, rivolto a Dio Padre di cui si celebra la grandezza e la gloria, e nella seconda parte a Cristo, acclamato come Figlio di Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, Signore alla destra del Padre, Santo, Altissimo. Cristo è invocato affinché abbia pietà e misericordia; di qui il legame con l'atto penitenziale. Si conclude con una dossologia trinitaria. Il Gloria è anche detto Canto angelico o delle schiere angeliche in quanto nella parte introduttiva riprende Lc 2, 13-14, dove è detto: "E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 'Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama'...". L'inizio è di intonazione natalizia, ma in realtà è un inno pasquale, come viene rivelato da tutto il movimento ed il contenuto della composizione; di qui la sua indole gioiosa ed esultante. Non viene eseguito in Avvento in quanto la sua assenza prepara l'esplosione della gioia nella liturgia del Natale, ed anche in tempo di Quaresima, appunto per il suo carattere pa-

squale. Nelle Messe di Natale e di Pasqua, nelle domeniche (Pasqua della settimana) trova la sua ideale collocazione. Non si esegue nelle esequie e nella commemorazione di tutti i fedeli defunti. Può essere recitato o anche cantato (è l'ideale), possibilmente da tutta l'assemblea.

Alcune riflessioni sintetiche.

a) La collocazione del Gloria dopo il Kirie eleison sembra da una parte rafforzare la richiesta di perdono, aggiungendovi però l'adorazione e la benedizione. Evidentemente la comunità radunata è fatta di peccatori, ma peccatori perdonati e riconciliati, che in Cristo Gesù sperimentano già la gioia della salvezza.

b) La struttura dell'inno è di carattere performativo (quando cioè il dire significa il fare) con una serie di verbi performativi che si succedono: ti adoriamo, ti lodiamo, ti glorifichiamo, ti benediciamo, ti rendiamo grazie.

c) Nelle feste e nelle domeniche, quando viene utilizzato, il Gloria si rivela un inno di lode, quasi annuncio della grande lode eucaristica che risuonerà poi al centro della Messa.

d) Ci ricorda infine, che non può mai essere assente dalla celebrazione la tonalità gioiosa ed esultante; il Gloria evidenzia molto bene l'indole festiva, festante e festosa di ogni Eucaristia.

A cura dell'Ufficio liturgico diocesano

fossano Iniziativa interdiocesana per singoli e coppie

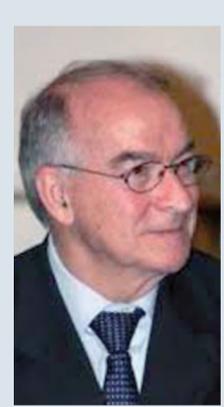
Un cammino di ricerca dopo separazione o divorzio

Riprende dopo la sosta estiva il progetto rivolto a separati/divorziati e conviventi/risposati, che da quest'anno si avvale del sostegno e della partecipazione degli Uffici Famiglia delle Diocesi di Fossano-Cuneo, Mondovì e Saluzzo: il cammino dunque avrà valenza inter-diocesana. Si prenderà in considerazione la situazione di vita dei coniugi che, dopo la separazione o il divorzio, vivono da soli (con o senza figli), e desiderano essere aiutati a discernere, allentare ed approfondire sempre meglio il senso di questa scelta, o perlomeno verificarla: non come scelta residuale (non è stata trovata altra soluzione), ma come scelta progettuale, cioè condotta liberamente e serenamente. Si tratta di valu-

tare come rimanere nella vocazione familiare e matrimoniale in cui ci si trova, accettando la condizione di vita separata dal coniuge, e cercando di dare ad essa significato umano e cristiano, nel grande rispetto per chi invece ha fatto scelte diverse. Per iniziare ad esplorare tale prospettiva attraverso la propria testimonianza, è stato invitato Emanuele Scotti, genovese e membro dell'Ass. Separati Fedeli. L'appuntamento è per sabato 1 ottobre, alle ore 20,45 presso il Seminario di Fossano; oltre a coloro che hanno richiesto questo percorso, possono ovviamente aggiungersi tutte le persone, che vogliono interrogarsi sul senso di una "fedeltà possibile a fronte di una separazione". Il prosieguo di tale esperienza avrà poi cadenza regolare ogni 2° martedì del mese, sempre alle 20,45, ospite delle parrocchie che ne hanno fatto richiesta (Saluzzo, Cuneo, Fossano), iniziando l'11 ottobre presso l'Oratorio "Don Bosco" a Saluzzo. Il cammino di coppia con persone conviventi o separate invece, avrà inizio sabato 29 ottobre alle ore 20,45 presso il Seminario di Fossano, con l'intervento di don Fabrizio Forte (della "Città dei Ragazzi" di Cuneo) sul tema: "La nuova famiglia dopo separazione o divorzio: davanti a Dio, come vivere un'altra relazione?", e la testimonianza di alcune coppie. A queste persone verrà poi proposta l'esperienza di un piccolo gruppo con opportunità di preghiera, ascolto e condivisione di persone separate o divorziate che si affacciano per la prima volta a questo progetto inter-diocesano e vogliono conoscerlo. Per info: Paolo, 338.2335931, paoletax@gmail.com.

ADDIO A GIANCARLO ZIZOLA, UN GRANDE GIORNALISTA

(AGD) - "Suscita grave dolore e tristezza la notizia della scomparsa di Giancarlo Zizola, giornalista di valore, protagonista dell'informazione religiosa dall'epoca conciliare e post-conciliare fino ad oggi. Interprete di un modello professionale fondato sul rigore e sulla ricerca, nel confronto delle differenze, testimone della propria appartenenza religiosa, ha misurato sempre le sue parole e i suoi scritti - nei media e in tanti libri di portata ormai storica - sui criteri della più profonda libertà e indipendenza". Il ricordo è della Fnsi, il sindacato dei giornalisti. In una nota i vertici rimarcano che "con lui scompare un uomo di cultura e di grande passione professionale, un vaticanista di prim'ordine, un uomo impegnato sino all'ultimo per il recupero di valore e di senso dell'informazione professionale".



OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI MONDOVÌ

VIA S. ARNOLFO 2 | 12084 MONDOVÌ BREO
TEL. E FAX: 0174 / 40276
CCP: 12262127 | ODPMONDOVÌ@ALICE.IT

- Turchia, 19-27 settembre
- S. Giovanni Rotondo, 3-8 ottobre
- Terra Santa, 3-10 novembre
- Terra Santa, 28 dicembre 2011 - 4 gennaio 2012

Orario ufficio: dal martedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30
giovedì anche il pomeriggio dalle 15 alle 18

